



UFFICIO STAMPA FILM

Anna Rita Peritore: +39 348 3419167
annarita.peritore@yahoo.it; annarita.peritore@virgilio.it

01 DISTRIBUTION COMUNICAZIONE

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it
Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

materiali stampa disponibili su www.01distributon.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

SERGIO CASTELLITTO Giovanni Boccaccio

ALESSANDRO SPERDUTI Dante giovane

ENRICO LO VERSO Donato degli Albanzani

ALESSANDRO HABER Abate di Vallombrosa

GIANNI CAVINA Piero Giardina

LEOPOLDO MASTELLONI Bonifacio VIII

LUDOVICA PEDETTA Gemma Donati

MORENA GENTILE Donna gozzuta

ROMANO REGGIANI Guido Cavalcanti

CARLOTTA GAMBA Beatrice

PAOLO GRAZIOSI Alighiero di Bellincione

MARIANO RIGILLO Meneghino Mezzani

ELIANA MIGLIO Badessa Santo Stefano degli Ulivi

VALERIA D'OBICI Suor Beatrice

GIULIO PIZZIRANI Dante anziano

KRISTIAN ZENI Dante bambino

ERICA BLANC Gemma Donati anziana

MILENA VUKOTIC Rigattiera

NICO TOFFOLI Ser Manetto Donati

CAST TECNICO

Regia PUPI AVATI

Soggetto e sceneggiatura PUPI AVATI

Direttore della fotografia CESARE BASTELLI

Scenografia LAURA PERINI, MATTIA FEDERICI

Montaggio IVAN ZUCCON

Costumi ANDREA SORRENTINO

Musiche LUCIO GREGORETTI e ROCCO DE ROSA

Prodotto da ANTONIO AVATI per DUEA FILM
con RAI CINEMA e con MGProduction

Distribuzione 01 DISTRIBUTION

Nazionalità ITALIANA

Anno 2021

Durata 94'

SINOSSI

Settembre 1350. Giovanni Boccaccio viene incaricato di portare dieci fiorini d'oro come risarcimento simbolico a Suor Beatrice, figlia di Dante Alighieri, monaca a Ravenna nel monastero di Santo Stefano degli Ulivi.

Dante è morto in esilio nel 1321 mentre la sua fama, grazie alla divulgazione della Commedia, si è diffusa ovunque. Gli ultimi suoi vent'anni sono stati terribili, in continua fuga, cercando ospitalità presso le varie corti, con una condanna al rogo e alla decapitazione inflitta sia a lui che ai suoi figli maschi fuggiti a loro volta da Firenze.

Intanto nel capoluogo toscano gli equilibri di potere sono profondamente mutati e la città cerca una riappacificazione, seppure postuma, con un concittadino di tale valore. I dieci fiorini sarebbero il risarcimento simbolico per la confisca dei beni e per la condanna ad essere arso vivo e decapitato decretata ormai quasi mezzo secolo prima dal comune fiorentino. Contro quella parte del mondo ecclesiale che considera la Commedia opera diabolica, Giovanni Boccaccio accetta quest'incarico nella convinzione di poter svolgere un'indagine su Dante che gli permetta di narrarne la vicenda umana e le ingiustizie patite.

Nel suo lungo viaggio Boccaccio oltre alla figlia incontrerà chi, negli ultimi anni dell'esilio ravennate, diede riparo e offrì accoglienza e chi, al contrario, respinse e mise in fuga l'esule.

Ripercorrendo da Firenze a Ravenna una parte di quello che fu il tragitto di Dante, sostando negli stessi conventi, negli stessi borghi, negli stessi castelli, nello spalancarsi delle stesse biblioteche, nelle domande che pone e nelle risposte che ottiene, Boccaccio ricostruisce la vicenda umana di Dante, fino a poterci narrare la sua intera storia.

Il film racconta la vicenda umana di Dante Alighieri, fra i grandi certamente il più grande e il più noto nel mondo.

NOTE DI REGIA

A farmi intravedere la possibilità di raccontare quell'essere umano ineffabile che è stato l'Alighieri è stata la scoperta della missione di Giovanni Boccaccio nel 1350: quella di portare a Ravenna, alla figlia di Dante, una borsa di dieci fiorini per risarcirla del tanto male che i fiorentini avevano fatto a suo padre. La gran parte della mia narrazione la debbo quindi allo stesso Boccaccio che di Dante fu biografo e appassionato divulgatore.

Il resto è invece frutto di congetture e suggestioni che mi provengono da un ventennio di disparate letture, in una continua consultazione degli esimi dantisti citati in esergo.

Nella realtà Dante era entrato nella mia vita dapprima attraverso la lettura di cronisti a lui coevi (Villani, Velluti, Compagni etc) e dei tanti saggi e le tante biografie accademiche e non. Furono quelle letture a convincermi di come fosse lasciata sul fondo, sfocatissima, la sua umanità, seppure così esplicita...

Più o meno in quegli anni lessi "*La Vita Nova*", quel prosimetro d'amore che Dante ventenne si trovò a scrivere all'indomani della morte di Beatrice Portinari. Sufficiente a far sì che mi riconoscessi nella gran parte delle emozioni di quel giovane remoto, facessi mio il tentativo di tenere in vita, attraverso la sublimità della poesia, quell'essere celestiale che fu per lui Beatrice Portinari.

Poesia il cui appalesarsi avviene in Dante attraverso la sublimazione del dolore: la perdita della madre nella sua infanzia, la morte di Beatrice nella sua giovinezza, la condanna all'esilio del migliore dei suoi amici, nell'età adulta, l'ingiusta dannazione, estesa ai suoi figli, nella maturità.

È la conferma di quanto il dolore promuova l'essere umano a una più alta conoscenza.

Pupi Avati

DANTE – LA PREPARAZIONE E IL SET

Il film ha richiesto 657 figurazioni e 82 ruoli, dai protagonisti ai piccoli ruoli. Per le figurazioni sono state effettuate due giornate di casting a Perugia.

Il trucco

Numerose sono state le ore dedicate al trucco degli attori. Ci sono volute poco meno di due ore per impiantare il naso di ognuno dei tre Dante (Zeni, Sperduti, Pizzirani) e così pure per il gozzo della Donna Gozzuta (Morena Gentile).

La preparazione di Boccaccio (Sergio Castellitto) richiedeva circa un paio d'ore, dalla vestizione (che comprendeva la lunga fasciatura delle mani) alle crosticine della scabbia. Un tempo analogo ha richiesto il trucco per evidenziare le malattie di Beatrice (Carlotta Gamba) e di Guido Cavalcanti (Romano Reggiani). Nei giorni in cui le figurazioni erano numerose, vestizione e trucco hanno richiesto anche sei ore di lavoro. Ogni persona doveva essere pettinata, truccata, vestita e munita di accessori (gioielli, borse, armi, cinture, ecc.). Ad ogni suora, anche se nascosta dal velo e quindi invisibile allo spettatore, è stata acconciata una treccia che poi veniva raccolta sulla nuca a formare una circonferenza. A volte l'abbigliamento, soprattutto quello di armigeri e cavalieri, prevedeva più strati di vestiti, in alcuni casi culminanti con un'armatura almeno parzialmente in ferro. E il caldo afoso di quelle settimane certamente non aiutava: sono stati usati numerosi ombrelli antisoletta, e un ventilatore per ogni attore. Spesso si rendeva necessario ritoccare il trucco. I "nasi" ed altri prostetici degli attori, ad esempio il gozzo di Morena Gentile, dovevano essere costantemente monitorati perché non si rendessero visibili le giunzioni a causa del caldo.

Locations

Durante le settimane di lavorazione, il set si è spostato in vari luoghi:

- Palazzo Trinci, Foligno (PG)
- Gaita di S. Giovanni, Bevagna (PG)
- Taverna San Pietro, Bevagna
- Strade e mura di Bevagna
- Chiesa di San Ponziano, Spoleto (PG)
- Chiesa di S. Cristina, frazione Caso, S. Anatolia di Narco (PG)
- Abbazia di S. Pietro in Valle, Ferentillo (TR)
- Piazza e Chiesa di S. Maria, Vallo di Nera (PG)
- Abbazia di S. Felice e Mauro, S. Anatolia di Narco (PG)
- Via Maestà delle Volte, Perugia
- Strada e Abbazia di Montelabate, Perugia
- Riva del Tevere e bosco, Pretola (PG)
- Eremo di Montecorona, Umbertide (PG)
- Via Bernardo da Quintavalle e via Moiano, Assisi (PG)
- Via Ritorta, Perugia
- Collegio della Mercanzia, Perugia
- Abbazia di S. Fidenzio e Terenzio, Massa Martana (PG)
- Catacomba Villa S. Faustino, Massa Martana (PG)
- Vicolo S. Filippo. Bevagna
- Cinecittà, backlot “La piazzetta”
- Cinecittà, teatro 6
- Fiume Treja, Mazzano Romano (Roma)
- Abbazia di S. Giovanni in Argentella, Palombara Sabazia (Roma)
- Castello Baglioni, Graffignano (VT)
- Castello di Balthus, Montecalvello (VT)
- Terme dell’Asinello, Viterbo
- Il Castelletto, Formello (Roma)
- S. Maria in Castello, Tarquinia (VT)
- S. Pancrazio, Tarquinia (VT)

- Chiesa di S. Michele Arcangelo, Schifanoia (VT)
- S. Apollinare in Classe, Ravenna
- Bosco di Classe, Ravenna

Sono stati girati anche alcuni esterni di ambientazione nel senese e nel fiorentino.

Girando, troupe e cast hanno scoperto location meravigliose e fuori dagli itinerari turistici, note solo alla gente del posto. Alcune chiese, in mezzo a boschi o in cima a colline, a volte difficili da raggiungere e spesso ignote anche ai navigatori satellitari, all'aprire del portone hanno stupefatto tutta la troupe. Spesso erano perfette così com'erano. A volte Pupi Avati è stato ispirato da questi luoghi e ha voluto soffermarsi a girare anche delle scene aggiunte o semplicemente dei dettagli. Altre volte alcune locations, come è normale, hanno richiesto interventi di scenografia. Ad esempio, la scena del matrimonio di Dante e Gemma ha avuto bisogno di un praticabile all'altezza di circa 2 metri dal suolo per far sì che sullo sfondo apparissero gli affreschi della Sala dei Giganti di Palazzo Trinci a Foligno.

Dato il difficile accesso di alcune di queste locations, si è reso spesso necessario posizionare il campo base ad una certa distanza, e trasportare persone e materiali con fuoristrada.

La scena di Certomondo (il vescovo morto e il frate che lo piange) è stata girata solo al lume di centinaia di candele, mentre il dialogo tra Castellitto e Haber ha richiesto soltanto l'illuminazione di quattro candele.

La scena della corte papale di Avignone con l'affresco "La chiesa militare e trionfante" del Cappellone degli Spagnoli in S. Maria Novella a Firenze è stata girata nel teatro 6 di Cinecittà: un teatro completamente ricoperto di green screen a cui si accede con soprascarpe per non sporcare il verde della pavimentazione. I tecnici degli effetti speciali hanno indicato l'illuminazione corretta e le esatte posizioni in cui collocare gli attori - vestiti dal costumista in modo fedele all'affresco - che dovevano animare il tableau (che è stato poi sovrapposto in digitale).

Gli abitanti dei luoghi interessati dalle riprese hanno reagito con entusiasmo. Spesso hanno assistito alle riprese in esterno e alcuni di loro si sono proposti come comparse. Anche le amministrazioni locali sono state molto

disponibili offrendo il loro supporto sia per la ricerca delle locations sia per la fornitura di oggetti e materiali necessari.

Curiosità

I cavalli usati hanno quasi sempre risposto ai comandi, ma a S. Anatolia di Narco sono scappati lungo un fiume e solo dopo qualche decina di minuti l'addetto è riuscito a ritrovarli e a ricondurli sul set. Tutti gli attori hanno stabilito con i cavalli un bellissimo rapporto. Enrico Lo Verso portava spesso le carote alla sua cavalla baia e questa lo cercava quando non era sul set.

Il bacio di Castellitto ai cavalli grigi che trainavano il carro all'arrivo a Vallombrosa è stato più spontaneo che di copione.

Gli attori hanno stabilito tra di loro ottimi rapporti, fatti di collaborazione e di dedizione al progetto, verso il quale ognuno ha avuto grande rispetto ed entusiasmo, ben comprendendo la portata dell'opera. Gli attori di maggiore esperienza spesso si sono prestati a dare consigli ai più inesperti, anche a coloro che ricoprivano piccoli ruoli, con molta pazienza e comprensione.

Non sono stati fatti molti provini. Avati aveva le idee molto chiare su chi potesse rappresentare ogni ruolo e così la selezione è stata fatta tra due o tre attori.

Più complicato è stato scegliere Beatrice e i ragazzini che dovevano incarnare i personaggi da giovani. Qui è stato molto prezioso il lavoro della casting Director. Su sua proposta sono stati fatti molti provini, alcuni inizialmente addirittura online (si era in periodo di pandemia). La scelta di Beatrice ha richiesto diverse settimane di provini. Le giovani attrici venivano vestite col costume di scena e veniva loro chiesto di camminare, di sorridere e di ripetere una sola frase, l'unica che, storicamente, Beatrice abbia mai rivolto a Dante: "Vi saluto". Avati è rimasto da subito affascinato dal sorriso, ma soprattutto dallo sguardo di Carlotta Gamba. Tuttavia ha continuato i provini e da ultimo ha richiesto un call back per Carlotta e altre due attrici, prima di essere del tutto convinto. Anche Antonio Avati, che ha seguito i provini attraverso le registrazioni audiovisive, ha appoggiato la scelta.

FILOLOGI DANTISTI

“Caro Pupi, sono ancora sotto l’impressione del magnifico film, in cui l’intreccio tra Dante e Boccaccio si svolge con un intensissimo ritmo emotivo, sostenuto da tutte quelle bellissime immagini di vita medievale, ricostruita nella sua evidenza e nella sua verità, nella sua durezza e nella sua purezza, con una così precisa illuminazione di luoghi, di situazioni, di usanze. Nel tuo Dante giovane la passione per la poesia e per la vita sembra come sospesa in una sorta di creativa ingenuità, in un continuo guardare il mondo in totale disponibilità, come cercando insistentemente qualcosa che sfugge e si perde (Sperduti, bravissimo, tante volte guarda, guarda perplesso e attento il muoversi della vita e delle cose e delle persone, partecipe e distante. La ricerca del tuo Dante giovane è replicata in modo del tutto diverso, si direbbe “tardo”, suggestivamente “tardo”, nei movimenti e nelle posture del tuo Boccaccio. Un Dante e un Boccaccio lontani da ogni carattere statuario, eroico, retorico, ma fissati nella loro dimessa umanità, entro cui si cela la tensione verso quel di più promesso dalla poesia e in cui si riconosce il senso della vita. La visione del tuo film è stata una eccezionale esperienza visiva, sentimentale e intellettuale: e spero proprio che abbia il successo e la diffusione che merita”.

Giulio Ferroni

Critico letterario, storico della letteratura, saggista e accademico italiano.

“Caro Maestro, vorrei dirle l’emozione grande che il suo film mi ha dato. Il racconto filmico è di altissimo livello, e accuratissime le ricostruzioni. L’incontro di Dante e Beatrice bambini è di grande delicatezza, e la parte relativa a Dante giovane e Beatrice è davvero suggestiva; bellissima questa Beatrice dolce e silenziosa, che parla con lo sguardo; perché effettivamente la Vita nuova ci racconta un amore di sguardi e di sogni.

Ma due momenti mi sono sembrati affascinanti su tutti: il colloquio notturno fra la figlia di Dante e Boccaccio (in tanti glielo avranno detto), e così la scena in cui Boccaccio legge a Romena la lettera di Dante: per chi studia i testi di Dante, per chi vorrebbe vedere una sua carta, quel Boccaccio che tratta la lettera come una cosa sacra, mescolando parole e pianto, è indimenticabile.

Sergio Castellitto ha una straordinaria umanità, e una profonda verità, e ci rende un Boccaccio studioso e soprattutto innamorato di Dante, che a lui deve l’amore per la poesia, che è come dire il senso della vita.

Grazie di cuore, rimarrà per noi una delle cose veramente belle, da custodire

nella mente e nel cuore”.

Giovanna Frosini

Storia della lingua italiana

Direttrice della Scuola di Dottorato

Accademica della Crusca

Vicepresidente dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio

“Complimenti! Un film magnifico. Splendido il linguaggio filmico, suggestiva la sceneggiatura, ottima la resa complessiva, al di là di qualche piccola forzatura narrativa”.

Enrico Malato

Professore emerito di Letteratura italiana presso l'Università «Federico II».

Ideatore e direttore della Storia della letteratura italiana, dei periodici «Filologia e Critica» e «Rivista di studi danteschi».

“Il risultato è "un gran bel film: in genere non amo le pellicole e le serie tv ambientate nel Medioevo, ma in questo caso me lo sono goduto dall'inizio alla fine”.

Alessandro Barbero

Storico.

Intervista a Sergio Castellitto

"Come e quando è stato coinvolto nel progetto del "Dante" ?"

"Pupi Avati mi ha telefonato un giorno dell'estate del 2020 per parlarmi del film che intendeva realizzare, mi ha mandato un copione e io mi sono innamorato non solo del testo ma anche della passione e dell'entusiasmo che dimostrava, una passione ammirevole perchè quasi studentesca, adolescenziale: credo che questo sia il film della sua vita, avendolo pensato e preparato per tanti anni durante i quali ha scritto sull'argomento anche il bellissimo romanzo *"L'alta fantasia"*.

Mi ha fatto piacere l'opportunità di abbracciare le sue idee, i suoi punti di vista e il suo entusiasmo, il modo in cui ha raccontato la storia di Dante è sorprendente, perchè lo ha fatto attraverso gli occhi di Giovanni Boccaccio, che del poeta è stato il più grande biografo nonché sconfinato ammiratore. "Dante" può apparire soprattutto un film storico, ma in realtà è profondamente emotivo e psicologico: Avati riesce a raccontare un Dante sconosciuto; in fondo tutti noi abbiamo dimestichezza con l'immagine iconografica del profilo del suo viso e con la grandezza del suo talento e del suo genio, ma non va dimenticato che lui è stato un soldato, ha combattuto, si è umiliato e ha trascorso anni di povertà lontano dalla sua Firenze che lo aveva costretto all'esilio. Credo che questo film sia particolarmente prezioso perchè svela la fragilità di Boccaccio che la racconta e la raccoglie, mentre la sua potenza nasce quasi sempre dal dolore e dall'incertezza: quello di Pupi è stato un modo straordinario e nuovo di raccontare una figura d'eccezione che intere generazioni di italiani, essendo stati obbligati a studiarla a scuola, hanno spesso affrontato distrattamente e malvolentieri".

"Che cosa ricorda più volentieri delle riprese del film?"

"Il modo in cui è stato girato. È stato un film/pellegrinaggio che si è dipanato da Firenze a Ravenna, abbiamo attraversato borghi e luoghi straordinari, soprattutto in Umbria, vivendoli e sentendoli concretamente sulla nostra

pelle, ci siamo identificati tutti con le fatiche del viaggio e degli spostamenti che nel racconto appartenevano ai vari personaggi.

Avati ha un modo di fare cinema solidissimo e antico – nel senso più bello della parola - perchè gira in un modo splendidamente artigianale e anche in questa occasione è riuscito a racchiudere il suo racconto in alcune immagini davvero indimenticabili. Sono riuscito con questo film a colmare una lacuna, perchè nel carnet di grandi autori per cui ho recitato mi mancava l'ultimo dei "grandi vecchi" del nostro cinema...".

crediti non contrattuali

"Come si è preparato al ruolo?"

"Ho studiato su un libro sulla vita di Boccaccio regalatomi da Pupi e poi ho dimenticato tutto e mi sono affidato all'emotività del set, al racconto, nel caso specifico alla figura intima, psicologica. C'è un'iperbole molto bella con Boccaccio che finalmente incontra a Ravenna Antonia, la figlia di Dante diventata monaca con il nome di suor Beatrice, e piange come un bambino perchè ha raggiunto la persona più vicina al Poeta che era il suo faro ispiratore, il suo nume tutelare, per lui era come ricollegarsi a una specie di Dna della poesia, a una sorta di marchio di fabbrica...".

"Che tipo di rapporto ha stabilito nel tempo con il suo regista?"

"Magnifico, è un compagno di viaggio che ha la naturale autorevolezza dei grandi registi e non ha bisogno di affermarla continuamente, è lì e la vedi... credo che anche Pupi abbia considerato il nostro incontro intenso e fraterno, ha accolto con entusiasmo le mie proposte prima e durante le riprese e mi ha permesso di sentirmi molto libero all'interno di una "gabbia" che sapevo essere creata da un autore che sa controllare i suoi interpreti e che, come tutti i veri maestri, sa sempre anche lasciarli liberi. L'attore propone sempre su ogni set una certa idea, un comportamento, un modo di agire, e ogni sceneggiatura, se è ben scritta come lo era quella di questo film, contiene sempre la possibilità di una certa libertà creativa, che è il dono che l'interprete fa al suo personaggio. L'attore in fondo non è e non deve essere

soltanto un performer ma anche una "penna" in grado di scrivere a sua volta, un raccontatore parallelo di storie".

"Ci sono state fasi della lavorazione che lei ha considerato più importanti di altre?"

"Quando preparo un personaggio parto sempre dal fisico, sono convinto che sia sempre il corpo a dover raccontare l'anima... in questa occasione non si trattava di figure elegiache ma di corpi infilati in un'epoca terribile e straordinaria di violenza e di creatività. Un momento decisivo è stato quello dell'incontro di Boccaccio con la figlia di Dante in un meraviglioso chiostro, ma lo è stato pure l'inizio del suo viaggio, quando gli viene affidato il denaro da consegnare all'erede del Poeta come risarcimento per l'oltraggio subito da parte della sua Firenze. Ci sono stati momenti di iniziazione e di passaggio del pellegrinaggio che si sono rivelati molto emotivi, abbiamo girato in territori molto spirituali dell'Umbria, che è un luogo ricco di monasteri e conventi, nonché patria di San Francesco. Abbiamo portato in scena un Medio Evo diverso da quello che per come ci è stato raccontato abbiamo sempre immaginato come un'epoca cupa e terribile, mentre invece portava con sé un'incredibile energia ma anche sensualità, fisicità, epidemie... a un certo punto Boccaccio si è ammalato di scabbia..."

"Come si è trovato sul set con i suoi colleghi?"

"Il ruolo di Dante per la sua intensità e importanza avrebbe fatto tremare i polsi a qualsiasi attore ma Alessandro Sperduti a mio parere ha fatto un bellissimo lavoro, così come è avvenuto per Carlotta Gamba nella parte di Beatrice. Pupi per i suoi film si lascia ispirare sempre per creare dei cast misti, mescolando attori super professionali con altri quasi presi dalla strada, e credo che questa volta abbia dato a certe sequenze un sapore quasi "pasoliniano".

"Secondo lei che senso ha proporre ai nostri giorni una storia come quella di Dante?"

"Ne valeva e ne vale la pena, quello di Avati è un film piuttosto "rivoluzionario" che sembra raccontare qualcosa del passato ma parla del presente e del futuro, ho considerato una scelta molto moderna quella di portare in scena la vita dell'uomo che ha scritto la Commedia, e cioè il Viaggio assoluto che ogni uomo compie trascorrendo parte della sua vita in Purgatorio e all' Inferno e sperando di trascorrere altro tempo in Paradiso... Per quanto riguarda l'idea di presentare al pubblico una storia come questa io non so se oggi esista più il cinema, figuriamoci se posso sapere se esista un pubblico... il film propone un argomento che in teoria non andava affrontato, non è la solita rappresentazione di una storia in chiave di commedia nè altro, è un racconto insolito che ha dei potenziali e può contare su un suo pubblico "militante" che ama vedere questo genere di opere, ma la situazione del cinema è talmente complessa che è difficile fare pronostici. Resto comunque fiducioso, bisogna esserlo sempre, altrimenti perché dovremmo continuare a fare questo mestiere?"

Intervista ad Alessandro Sperduti

"Come si è trovato ad interpretare Dante Alighieri in questo film?"

"Pupi Avati mi conosceva da qualche anno perchè mi aveva già diretto in due suoi progetti che erano la serie televisiva *"Un matrimonio"*, con Micaela Ramazzotti, e il tv-movie *"Le nozze di Laura"* con Lina Sastri. Devo dire onestamente che avevo saputo da tempo della sua intenzione di dedicare un film a Dante ma non mi sono illuso, ero convinto che sarebbe stato solo un sogno recitare con lui in questo progetto così prestigioso. Così, quando poi lui mi ha cercato per parlarmene e questa possibilità si è concretizzata, ho impiegato un bel po' di tempo a realizzare che era tutto vero... Pupi mi ha convocato nel suo ufficio per raccontarmi la storia che voleva portare in scena e poi mi ha dato la sceneggiatura da leggere, ma io ho aspettato a farlo perchè ero troppo teso ed emozionato, l'ho lasciata su un tavolo in casa per qualche giorno fino a quando a un certo punto l'ho letta tutta d'un fiato. Ero consapevole che il ruolo comportasse per me una

grande responsabilità e col passare del tempo continuavo a dirgli: *"ma sei sicuro che vuoi davvero me?"* e sono stato in tensione fino all'ultimo, l'unica certezza che mi dava serenità era Pupi stesso..."

"Che rapporto si è creato questa volta tra di voi?"

"Ovviamente si è intensificato molto, è stato tutto più impegnativo, fortunatamente lui è sempre stato molto ironico, sempre pronto a smitizzare tutto, ma sul set c'era un'atmosfera molto intensa, eravamo tutti molto concentrati, abbiamo provato emozioni profonde, era come se tutti, cast e troupe, fossimo spettatori incantati di quello che stava accadendo giorno dopo giorno, anche se ne eravamo noi stessi gli artefici.

Ad esempio, quando ho dovuto girare una sequenza molto forte da un punto di vista emotivo come quella dello sguardo che Dante e Beatrice si scambiano per la prima volta, ero coinvolto e "ipnotizzato" dalla situazione, ma successivamente se guardavo il tutto dall'esterno capivo che era davvero fantastico, era come se andassi avanti da solo, automaticamente..."

"Vi è stata data anche la possibilità di creare qualcosa di nuovo direttamente sul set oltre il copione?"

"Sì, nascevano anche delle situazioni nuove al momento, in corsa, mi ha fatto molto piacere verificare da vicino quanto Pupi fosse tenacemente legato a questo film, anche nei momenti di difficoltà in cui potevo perdere il "filo" per me il punto fermo era il privilegio di poter essere un testimone diretto del suo rapporto costante e intimo con la materia che affrontava, si è dedicato a questo film davvero con tutto il cuore. Siamo rimasti fedeli alla sceneggiatura che era meticolosa e precisa ed era stata già rifinita a lungo; poterla leggere e studiare è stato per me molto importante e utile, l'ho fatto più volte per avvicinarmi sempre di più alla sua essenza profonda. La storia era già fin dall'inizio piena di emozioni e poi una volta sul set è cambiata un po' l'intensità, le riprese sono durate oltre due mesi e mezzo ed era normale che potessero esservi degli imprevisti..."

"Che cosa accade in scena quando lei appare?"

"È il momento dell'incontro più importante con Beatrice, Dante ha 17/18 anni e dopo l'incontro avvenuto quando i due erano ancora bambini ne arriva un altro che risale a quando sono ormai diventati due giovani: lei gli dice: *"Vi saluto"* ed è quello l'attimo in cui nasce la poesia e in cui lui decide di trasformare in parole tutto quello che sente. Da allora cominciamo a vedere il Dante poeta che inizia a dedicarsi alla sua arte e a mettere in parole la sofferenza di cui la sua vita sarà piena, come si vedrà durante i vari eventi di cui sarà protagonista. Inizia così il racconto del Dante giovane/adulto con Giovanni Boccaccio che dopo oltre 20 anni continua a narrare la nascita della poesia e la crescita di questo ragazzo che poi diventerà un uomo tempestato dai tanti dolori, soprusi e difficoltà di cui sarà vittima e che lo porteranno a certe scelte difficili come l'esilio lontano dalla sua Firenze".

"C'è stata qualche sequenza che ha portato con sé qualche emozione in più?"

"Se fatico un po' nel parlare di questo film è perchè il suo percorso è sempre stato così intenso che ancora oggi mi è difficile raccontarlo con le parole giuste. Ricordo soprattutto la preparazione durissima al ruolo: una volta informato che il film sarebbe finalmente andato in porto mi sono preso del tempo, prima per leggere il copione e poi per studiare e documentarmi il più possibile attraverso altre fonti. Pupi mi ha fatto leggere *"La vita Nova"* ed è stato per me un momento molto profondo, ricordo l'emozione fortissima e la differenza di approccio rispetto a quando in passato per prepararmi a recitare in altri film leggevo solo la sceneggiatura senza poi continuare a documentarmi altrove. Quando mi sono ritrovato per la prima volta sul set e ho visto quei nomi scritti in carbone con un lenzuolo mi è sembrato davvero di andare oltre, lontano da quello che avevo sempre vissuto. Devo aggiungere che, quando recito, io faccio spesso ricorso alla musica, e in questa occasione particolare Pupi aveva scelto un brano di Mozart, facendomi scoprire che anche lui coltivava la mia stessa passione per il sublime Amadeus... la musica di Mozart rappresenta il massimo che si possa

raggiungere a livello musicale e mi è sembrata subito un modo adeguato per avvicinarmi a una genialità, al momento in cui nasce qualcosa di inimmaginabile. Trovo difficile immaginare che quella musica possa prescindere dal musicista che l'ha pensata e scritta e allo stesso modo ho avuto un identico pensiero quando ho letto *"La Commedia"*: è incredibile pensare che tutta quella materia, quella creatività superiore, sia sgorgata da una persona soltanto, in quel particolare momento storico come quello in cui Dante visse, era come se si manifestasse qualcosa di ultraterreno... Ricordo l'ascolto quasi religioso della musica sul set, e il silenzio e la commozione di tutti noi di fronte al pensiero che stesse nascendo qualcosa di così profondo e importante.

Pupi seduto accanto a noi con la sua tranquillità mi dava la sicurezza di affrontare una storia simile in un momento in cui Dante si concede la possibilità di vivere anche esternamente la sua sofferenza, il suo rancore, la sua rabbia per essere stato mandato in esilio dalla sua città, la voglia di essere riconosciuto come poeta: in quella sequenza c'è tutto il suo desiderio di essere riconosciuto nel suo percorso. Il lavoro di preparazione compiuto sul mio personaggio e sugli altri è stato fondamentale: da un punto di vista tecnico il primo impatto è stato quello, è il primo approccio a fare l'imprinting, era la sola certezza che avevo oltre al supporto di tutti i tecnici che hanno "sposato" il film con passione e generosità ammirevoli e, ovviamente, a quello di Pupi, che fin dall'inizio ha rappresentato la mia ancora di salvezza."

"Quali sono i momenti del film che predilige e perchè?"

"La sequenza che preferisco riguarda la nascita della *Divina Commedia*, ancora adesso mi vengono i brividi a pensare che cosa abbia mosso Dante a creare quella meraviglia di opera d'arte, che fin da allora facciamo fatica a comprendere fino in fondo. In quel momento sta nascendo qualcosa che è il frutto dell'amore per la poesia, dell'amore perduto, dell'ambizione, del rancore: sono tutte sollecitazioni decisive. Mi è piaciuta molto la possibilità di avvicinarmi con una forte tensione a livello emotivo - ovviamente in punta di piedi - alla persona reale che c'è dietro l'immagine comune tramandataci nel tempo, sempre troppo austera e distante: Dante è un genio

inafferrabile per quello che ha compiuto, ma è un dato di fatto che sia stato un ragazzo come tutti e che quei suoi versi immortali siano nati da un genio, da un giovane innamorato. La cosa più stimolante è stata pensare a quell'aspetto, cercare un'umanità fatta di errori e rancori, la voglia di riscatto e l'ambizione, come si legge nella *Commedia* e ne *La vita nova*. Un altro momento in cui l'Alighieri mi ha messo in difficoltà è quello in cui si ritrova a votare a favore dell'esilio del suo migliore amico, Guido Cavalcanti: non riuscivo a trovare la chiave giusta per giustificare questa scelta e ho risolto le indecisioni solo grazie a Pupi che mi ha detto: "*Però è umano*", facendomi capire che bisogna accettare le azioni e gli errori. Dante ha messo seriamente in difficoltà il suo migliore amico, è un essere umano che con quel gesto ha scelto la propria abiezione e allora mi ha aiutato molto pensare che sarebbe stato uno stimolo creativo importante per me poter interpretare gli errori di un genio. Quando costruisco un personaggio cerco di comprenderlo senza giudicarlo, ma in quella occasione sentivo che dovevo chiedermi e chiarirmi le sue motivazioni, la difficoltà era nel non giudicare, forse l'atteggiamento che va abbracciato è quello di cercare di comprendere i personaggi senza giustificarli comunque ma osservandoli a tutto tondo, anche nelle parti più in ombra".

"Come si è trovato con l'interprete del ruolo di Beatrice, Carlotta Gamba?"

"Benissimo, per me è stata una bellissima sorpresa trovarla così pronta e preparata, ci siamo visti la prima volta solo fugacemente sul set e mi piaceva il fatto che prima di allora non ci eravamo mai guardati nè mai conosciuti fino in fondo, esattamente come era accaduto ai due personaggi che stavamo interpretando. Poi nella scena del nostro primo incontro ho capito che rappresentava una presenza molto forte, il modo in cui lei ha affrontato quella sequenza e l'ha fatta sua è stato sorprendente, ne sono stato davvero rapito: il suo sguardo era talmente intenso che non potevi non esserne conquistato e so che anche Pupi ha avuto la stessa sensazione a proposito della sua presenza scenica. Una figura come Beatrice non era soltanto da ammirare ma aveva un'importanza decisiva, è la giovane donna che fa innamorare Dante ma idealmente è molto di più, ed era giusto che ci fosse

un'attrice adeguata per interpretarla. Carlotta l'ha rappresentata alla perfezione".

"Come si è trovato con Sergio Castellitto?"

"Nell'arco del racconto non ci siamo mai incontrati perchè quando appare in scena Giovanni Boccaccio Dante è scomparso già da molti anni, ma io mi sono fermato a "spiarlo" un paio di volte sul set mentre recitava le sequenze di cui era protagonista, ho cercato di studiarlo quanto più potevo perchè non capita tutti i giorni di vedere in azione da vicino un attore così completo e duttile con cui spero di poter condividere un giorno le dinamiche di un intero film".

Intervista a Carlotta Gamba

"Come e quando è stata coinvolta nel ruolo di Beatrice?"

"Ho incontrato Pupi Avati, che mi ha raccontato il film e quello che voleva fosse espresso dal personaggio, e poi ho sostenuto un provino con lui incentrato sulla scena *clou* del film, quella in cui Beatrice finalmente saluta Dante. È stato un incontro emotivamente forte, c'è stato subito uno scambio di energie così intenso che alla fine del provino sono scoppiata in lacrime per la tensione ma anche per la bellezza del momento... Avati si è complimentato con me e in seguito mi ha convocato nel suo ufficio per dirmi che voleva che la sua Beatrice fossi io e da lì in poi il sogno è diventato realtà".

"Ha capito subito che si sarebbe trattato di una grande occasione per lei?"

"Certo, avevo studiato Dante a scuola e poi, subito dopo essere stata scelta, ho letto su indicazione di Pupi *La Vita nova* a cui è rimasto fedele nella sua sceneggiatura, che è arricchita da una forte impronta personale con ulteriori interpretazioni e riflessioni come, ad esempio, l'immaginario onirico di

Dante, raccontato solo attraverso lo sguardo del narratore Boccaccio. È stato un po' così pure per me, anche io non sapevo nulla di più di quello che Dante racconta e così quando mi sono ritrovata nei panni della Beatrice che immaginava nei suoi sogni è stato emozionante rappresentarla, è stato molto romantico".

"Che idea si è fatta del suo personaggio, ha cercato di compenetrarsi in questa donna e nell'ottica della sua epoca?"

"Beatrice mi è arrivata con la sua forte intensità, mi ha colpito al cuore nelle sequenze da interpretare che non erano tante, ma sono bastate per riempirla, la sua forza era già concentrata, è bello che lei sia importante e che si crei un desiderio. Per affrontare le scene in cui lei appare credo che una certa predisposizione all'ascolto sia stata favorita, oltre che dalla guida attenta e sicura del mio regista, anche dalla mia frequentazione dei corsi dell'Accademia Nazionale d'arte drammatica e dalla mia esperienza in teatro. Se ripenso al mio passato forse non sarei arrivata mai sul set così pronta, anche se non si è mai abbastanza pronti...

Non avevo molte battute da pronunciare in scena, a parte il fatidico *"io vi saluto"*, e poi dovevo recitare i versi scritti da Dante e interpretare sensazioni ed emozioni, qualcosa di poco pratico. Abbiamo così costruito per Beatrice una sorta di storia interiore che mi ha aiutato a creare qualcosa di più profondo, penso che lei sia piuttosto simile a quella che sono io, vive la sua epoca cercando di seguire il più possibile le "regole", non era mai molto perentoria e non si poneva in condizione di essere o risultare eversiva o rivoluzionaria".

"In che senso l'ha sentita vicina?"

"Pur essendo la mia vita opposta e distante rispetto alla sua, ho trovato in lei una fragilità e una vulnerabilità nel non saper e nel non voler mettersi contro certe regole che appartengono anche a me, una vulnerabilità che non mi permette di far sentire adeguatamente la mia voce rispetto a qualche convenzione o abitudine che non ho la personalità così forte da poter sovvertire, ma non è che non ci sia una battaglia... Lei è consapevole che la

sua strada è quella che ha percorso, pensa di non poter fare altro che andare in sposa ad un uomo diverso da Dante, sente che c'è qualcosa di sbagliato in questa scelta ma non è così forte da reagire andando contro le consuetudini, le abitudini consolidate. Si riconosce un certo suo malessere, quando deve fare l'amore con il marito comprende che si ritrova troppo presto come una piccola bambina in un corpo di adulta, forse non le è nemmeno permesso di cercare la sua identità più profonda e quindi, non trovandola, è difficile opporsi a certi meccanismi consolidati. Questi sono segnali di grande sensibilità, o di ipersensibilità, ed è una fortuna che ci siano... io non riesco però a giudicarla e condannarla perché so che non era facile per lei reagire...":

"Quali sono stati per lei i momenti emotivamente più forti?"

"Sicuramente la scena dell'incontro tra i due giovani: al di là del mio personaggio, in quei momenti davanti a me, Carlotta, non c'era soltanto il Dante, ma anche un attore straordinario come Alessandro Sperduti che lo ha interpretato con un'ammirevole verità che gli appartiene profondamente. È raro trovare in circolazione interpreti così sinceri, per me è stato un dono bellissimo, e il più bel ricordo che ho dell'intera lavorazione è un abbraccio commosso alla fine di quella sequenza così particolare tra me, Alessandro e Pupi. Per me è stato tutto divertente e coinvolgente da un punto di vista emotivo, non solo durante le riprese ma anche nei momenti dell'accuratissima fase di preparazione: basti pensare che i vestiti che indossavo in scena erano stati realizzati per me, appositamente su misura per me. Avati e il costumista Andrea Sorrentino mi hanno accompagnato a sceglierli e a provarli e ho dovuto subito imparare come indossarli, ero di fronte a qualcosa di antico che non apparteneva ai nostri giorni, quegli abiti raccontavano tantissimo dell'epoca a cui si riferivano e andavano valorizzati e rispettati pienamente..."

"Nel film vengono affrontati secondo lei alcuni argomenti eterni che emozionano sempre e comunque?"

"Certo, e vanno al di là della storia d'amore idealizzata tra Dante e Beatrice, quando ho visto il film per la prima volta quello che mi ha colpito di più è stata la forza che Dante ha profuso nella sua vita nonostante la grande perdita subita, la forza dell'amore lo porta a compiere comunque degli atti eroici. Pupi l'ha raccontato benissimo, è la parte del film che più amo, Dante trasforma il suo grande dispiacere in qualcosa di enorme che poi è tutta la letteratura che ci ha lasciato, e questo è un grande insegnamento: se incontriamo nella vita delusioni, sconfitte o perdite siamo noi stessi che possiamo trasformarle in qualcosa di positivo a livello di energia, e tutto questo l'ho imparato non solo da Dante ma anche da Pupi Avati...

In fondo il Dante che appare in questo film rappresenta anche lui stesso, e Alessandro Sperduti rappresenta un ibrido visto nell'ottica di un grande autore, e questo lo rende molto attuale".

"Che tipo di relazione è nata con il suo regista?"

"Un rapporto molto profondo fatto più che di parole di scambi, di sguardi e di intese molto forti che non avevo ancora mai provato; Pupi ha permesso a tutti noi una sorta di creatività comune che non ha mai sconfinato nella semplice esecuzione di un'indicazione ma si è trasformata in un'unione di sensibilità, ci è stato accanto alla sua maniera e ci ha condotti per mano con sapienza e determinazione ma in modo morbido. Il suo silenzio era quello di qualcuno che aveva enorme fiducia in chi aveva davanti".

"Si è creata anche una sintonia speciale tra lei e Alessandro Sperduti?"

"Credo di sì, prima delle riprese non ci conoscevamo affatto, ci siamo incontrati durante il periodo delle prove e della preparazione del film e abbiamo sentito fin dall'inizio una forte stima e ammirazione reciproca che abbiamo subito manifestato, e questo scambio di sana complicità è stato molto gratificante per entrambi".

"Quali sono i ricordi del set a cui è più legata?"

"Penso soprattutto al giorno in cui ero l'unica attrice in scena e dovevo girare una sequenza in cui Dante sogna prima Beatrice che dorme e poi lei mentre gli mangia il cuore... Si trattava di una scena molto "divertente" e molto impegnativa che non era scarna da un punto di vista emotivo, dovevamo girarla a fine giornata, quando si sente addosso la fatica di tante ore di lavoro, e Pupi alla fine è stato molto soddisfatto e mi ha fatto grandi complimenti... ci sono diversi ricordi speciali che tengo nel cuore ma quello è stato sicuramente uno dei giorni più emozionanti..."

"Mentre eravate sul set eravate consapevoli di lavorare ad un progetto fuori dal comune?"

"Per tutti noi attori e tecnici ogni giorno era come entrare in un altro universo fermo nel tempo ed è stata una fortuna, sul set si sono avvicinati tanti attori per diversi piccoli ruoli ma ho scoperto anche tutto un mondo formato da tante diverse personalità, tutti quelli che lavoravano nei reparti di trucco, "parrucco" e costumi erano meravigliati ed estasiati nel potere creare ogni giorno qualcosa di diverso, c'era sempre molto movimento, era tutto molto stimolante, anche la scenografia, i luoghi particolari in cui abbiamo girato, soprattutto in Umbria ma anche nel Lazio, che sembravano immobili ed eterni da secoli. Io arrivavo sul set da Roma solo quando dovevo girare, e ho sempre considerato come un vero e proprio viaggio nel tempo divertente e coinvolgente tutto il periodo delle riprese ma anche la preparazione e la frenesia nel dovere raccontare tutta la vicenda in un numero ristretto di giorni.

PUPI AVATI

Pupi Avati è un attore italiano, regista, produttore, scrittore, sceneggiatore, montatore, musicista, è nato il 3 novembre 1938 a Bologna (Italia).

Filmografia

1968 - **BALSAMUS, L'UOMO DI SATANA**

1969 - **THOMAS... GLI INDEMONIATI**

- Locarno Festival 1970
- Premio Stefen: Bob Tonelli miglior attore non protagonista

1974 - **LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIORONE**

1975 - **BORDELLA**

1976 - **LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO**

- Primo Premio della Critica - Festival de Paris Film Fantastique et de Science Fiction

1977 - **TUTTI DEFUNTI TRANNE I MORTI**

1978 - **JAZZ BAND** (TV-Series)

- Premio della Critica al S. Sebastian Festival

1978 - **LE STRELLE NEL FOSSO**

- Primo premio Valladolid 1979
- Targa d'Oro Cinema e Società 1979

1979 - **CINEMA !!!** (TV-Series)

1981 - **AIUTAMI A SOGNARE**

- Nastro d'Argento e David di Donatello: Mariangela Melato migliore attrice
- Nastro d'Argento: Riz Ortolani per Migliori Musiche

1982 - **DANCING PARADISE** (TV-Series)

- Chamrousse Festival: Carlo Delle Piane migliore attore
- Primo Premio Nice Film Festival 1982

1983 - **ZEDER**

- Mystfest di Cattolica – Evento Speciale

1983 - **UNA GITA SCOLASTICA**

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- Premio Pasinetti: Carlo Delle Piane migliore attore
- Nastro d'Argento: miglior film
- Nastro d'Argento: miglior storia Antonio Avati
- Nastro d'Argento: miglior attore protagonista Carlo Delle Piane
- Nastro d'Argento: migliori musiche Riz Ortolani
- Nastro d'Argento: miglior attrice esordiente Lidia Broccolino
- Globo d'Oro: miglior attore Carlo Delle Piane

1984 - **NOI TRE**

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia - in concorso: Leone Speciale Premio della Giuria

1984 - **IMPIEGATI**

- Globo d'Oro: Elena Sofia Ricci attrice esordiente dell'anno
- Cannes Film Festival: Quinzaine des Realizateurs

1985 - **FESTA DI LAUREA**

1986 - **REGALO DI NATALE**

- Nastro d'Argento: Diego Abatantuono miglior attore non protagonista Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- Coppa Volpi a Carlo Delle Piane miglior attore protagonista
- David di Donatello: Raffaele De Luca, miglior suono - Riz Ortolani migliori musiche

1986 - **HAMBURGER SERENADE** (Show televisivo in 12 episodi)

- Premio Totò: miglior show televisivo dell'anno

1987 - **ULTIMO MINUTO**

- Nastro d'Argento: Riz Ortolani per la miglior colonna sonora
- David di Donatello: Riz Ortolani per l'originale tema musicale
- David di Donatello: Raffaele De Luca per il miglior suono

1987 - **SPOSI**

1989 - **STORIA DI RAGAZZI E RAGAZZE**

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- Nastro d'Argento: miglior film
- Nastro d'Argento: miglior sceneggiatura
- David di Donatello: miglior sceneggiatura

1990 - **BIX UN'IPOTESI LEGGENDARIA**

- Cannes Film Festival -1991: in concorso
- Nastro d'Argento: migliore fotografia
- David di Donatello: miglior regia

1991 - **FRATELLI E SORELLE**

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: in concorso
- Speciale Premio della Giuria al European Cinema Festival
- Nastro d'Argento: Paola Quattrini

1992 - **MAGNIFICAT**

- Cannes Film Festival: in concorso

1993 - **L'AMICO D'INFANZIA**

1995 - **L'ARCANO INCANTATORE**

- Montreal Film Festival: in concorso

1996 - **FESTIVAL**

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: Evento Speciale
- Valencia Film Festival: Grande Premio della Giuria
- Nastro D'Argento: Gianni Cavina miglior attore non protagonista
- Nastro D'Argento: Miglior produttore

1997 - **IL TESTIMONE DELLO SPOSO**

- Golden Globe L.A. - 1997: nomination
- Oscar - 1997/98: Italian Nomination
- Berlin Film Festival – 1998: in concorso
- Primo Premio Festival di Belgrado 2000

1999 - LA VIA DEGLI ANGELI

- Montreal Film Festival: Premio per la miglior sceneggiatura 2000

2000 – I CAVALIERI CHE FECERO L'IMPRESA

2002 – IL CUORE ALTROVE

- David di Donatello: miglior regia
- Cannes Film Festival: in concorso
- Nastro d'Argento: miglior attore Neri Marcorè

2003 – LA RIVINCITA DI NATALE

2004 – MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?

- David di Donatello: Riz Ortolani per il miglior tema musicale originale

2005 – LA SECONDA NOTTE DI NOZZE

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: in concorso
- Nastro d'Argento: miglior attrice Katia Ricciarelli
- Nastro d'Argento: miglior costumista Francesco Crivellini

2006 - LA CENA PER FARLI CONOSCERE

2007 - IL NASCONDIGLIO

2008 – IL PAPÀ DI GIOVANNA

- Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: in concorso
- Coppa Volpi: Silvio Orlando come miglior attore
- Leoncino d'Oro – Agis Scuola
- Premio Pasinetti: Silvio Orlando miglior attore
- Premio David di Donatello: Alba Rohrwacher miglior attrice
- Premio Speciale Globo d'Oro: Ezio Greggio
- Premio Globo d'Oro: Alba Rohrwacher miglior talento esordiente
- Premio Nastro d'Argento: Ezio Greggio miglior attore non protagonista
- Premio Nastro d'Argento: Francesca Neri miglior attrice non protagonista

2008 - GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA

- Premio Globo d'Oro: miglior commedia 2009

2009 - IL FIGLIO PIÙ PICCOLO

- Nastro d'Argento: Christian De Sica miglior attore 2010

2010 - UNA SCONFINATA GIOVINEZZA

- Nastro D'Argento Special: Pupi Avati 2011

2011 - IL CUORE GRANDE DELLE RAGAZZE

- Roma Film Festival: in concorso
- Nastro d'Argento: Micaela Ramazzotti miglior attrice 2012

2012 – UN MATRIMONIO (Serie TV in 6 puntate)

- RomaFictionFest2014: Micaela Ramazzotti miglior attrice protagonista

2013 – IL BAMBINO CATTIVO (Film TV)

2013 - **UN RAGAZZO D'ORO**

- Festival des Films du Monde – Montréal: in concorso
- Premio migliore sceneggiatura

2014 – **CON IL SOLE NEGLI OCCHI** (Film TV)

2015 – **UN VIAGGIO DI CENTO ANNI** (documentario)

2015 – **LE NOZZE DI LAURA** (Film TV)

2016 – **IL FULGORE DI DONY** (Film TV)

2019 - **IL SIGNOR DIAVOLO**

- Nastro d'Argento come miglior soggetto Pupi Avati, Antonio Avati e Tommaso
- Avati Bif&st 2020 - Premio Tonino Guerra per il miglior soggetto

2020 – **LEI MI PARLA ANCORA**

- Nastro d'Argento a Renato Pozzetto
- Globo d'oro a Renato Pozzetto
- Premio Flaiano a Renato Pozzetto

2021 - **DANTE**

Riconoscimenti

Membro della Giuria Internazionale di Venezia Film Festival 1989

- Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres - Ministère de la Culture Française Membro della Giuria Internazionale di Cannes Film Festival 1994
- Premio alla Carriera Luchino Visconti (David di Donatello) 1995
- Commendatore del merito della Repubblica 1996
- Presidente della Cineteca di Bologna 1998/1999
- Premio De Sica per la celebrazione del centenario 2001
- Presidente di Cinecittà Holding 2002/2004
- Presidente della Fondazione Fellini 2004
- BAMcinematek Brooklyn N. Y. - retrospettiva di 9 film (marzo 2005) Palm Springs International Film Festival – omaggio a Pupi Avati – retrospettiva di 6 film (gennaio 2006) - International Filmmaker Award (Premio Internazionale per la regia) Palm Springs 2006
- Premio Cecco D'Ascoli per gli studi medievali (2008)
- Retrospettiva di Pupi Avati c/o MFAH, The Museum of the Arts of Houston - Houston (Texas) 12 film (settembre 2008)
- Premio alla Carriera rilasciato dall'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles - 18 Febbraio 2009
- Omaggio Speciale - Los Angeles, Italia Film Festival (Febbraio 2009) IFF UK e Ireland Award 2009 rilasciato dall'Art Academy British television and film, BAFTA
- Worldfest Remi Career Achievement Award (Premio alla carriera) - The 43rd Annual Worldfest Houston 2010
- Premio Francovich per l'Archeologia Medievale (2015)
- Premio Jacques Le Goff per la Storia Medievale (2018)
- Nastro d'Argento Speciale 50 anni di Cinema (2018)

crediti non contrattuali

SERGIO CASTELLITTO

Sergio Castellitto è un attore italiano, regista, produttore, scrittore, sceneggiatore, è nato il 18 agosto 1953 a Roma (Italia).

Filmografia

Tra i più importanti film che ha interpretato si segnalano:

- 1987 – **LA FAMIGLIA**, Ettore Scola
- 1988 – **LE GRAND BLEU**, Luc Besson
- 1993 – **IL GRANDE COCOMERO**, Francesca Archibugi
- 1995 – **L’UOMO DELLE STELLE**, Giuseppe Tornatore
- 2000 – **VA SAVOIR!**, Jacques Rivette
- 2001 – **RICETTE D’AMORE**, Sandra Nettlebeck
- 2002 – **L’ORA DI RELIGIONE**, Marco Bellocchio
- 2003 – **CATERINA VA IN CITTÀ**, Paolo Virzì
- 2006 – **LA STELLA CHE NON C’È**, Gianni Amelio
- 2006 – **IL REGISTA DI MATRIMONI**, Marco Bellocchio
- 2008 – **LE CRONACHE DI NARNIA: IL PRINCIPE CASPIAN**, Andrew Adamson

Regista

- 1998 - **LIBERO BURRO**
- 2004 - **NON TI MUOVERE** (Un Certain Regard al Festival di Cannes)
dal romanzo di Margaret Mazzantini
- 2010 **LA BELLEZZA DEL SOMARO**
- 2012 **VENUTO AL MONDO/TWICE BORN** dal romanzo di Margaret Mazzantini
- 2015 **NESSUNO SI SALVA DA SOLO** dal romanzo di Margaret Mazzantini
- 2017 **FORTUNATA** scritto da Margaret Mazzantini
- 2020 **IL MATERIALE EMOTIVO**

Televisione

- 1989/93 – **CANE SCIOLTO**, Giorgio Capitani
- 1993 – **IL GRANDE FAUSTO (COPPI)**, Alberto Sironi
- 1997 – **IL PRIORE DI BARBIANA (DON MILANI)**, Antonio e Andrea Fazzi
- 1999 – **PADRE PIO**, Carlo Carlei
- 2001 – **FERRARI**, Carlo Carlei
- 2008 – **O’ PROFESSORE**, Maurizio Zaccaro
- 2016 – **IL SINDACO PROFESSORE**, Maurizio Zaccaro
- 2017 – **IN TREATMENT (SERIE TV)**
- 2018 – **ROCCO CHINNICI – È COSÌ LIEVE IL TUO BACIO SULLA FRONTE**, Michele Soavi
- 2019 – **PEZZI UNICI, CINZIA TH TORRINI**
- 2020 – **NATALE IN CASA CUPIELLO**, Edoardo De Angelis

Riconoscimenti

Per le sue interpretazioni ha ricevuto numerosi premi, tra gli altri:

- Pardo d'Oro alla carriera nel 2013 al Festival di Locarno
- Marc'Aurelio d'Argento come miglior attore per *Alza la testa* di Alessandro Angelini nel 2009, al Festival del Cinema di Roma
- Nastro d'Argento miglior attore europeo nel 2007
- Premio EFA (Oscar del cinema europeo): migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio e *Bella Martha* di Sandra Nettelbeck
- Premio Vittorio De Sica come migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio
- Premio Flaiano come migliore attore per *Zorro* di Margaret Mazzantini
- Ciak d'Oro come migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio
- Nastro d'Argento come attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio
- Fellini Award come migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio
- Sacher d'Oro: migliore attore protagonista per *Hotel paura* di Renato de Maria
- Nastro d'Argento come migliore attore per *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore
- David di Donatello e Ciak d'Oro come migliore attore per *Il grande Cocomero* di Francesca Archibugi
- David di Donatello come miglior attore protagonista per *Non ti muovere*
- David di Donatello e Ciak d'Oro come migliore attore per *Tre colonne in cronaca* di Carlo Vanzina.

CARLOTTA GAMBA

Carlotta Gamba è un'attrice, è nata il 16 aprile 1997.

Filmografia

2021 – **AMERICA LATINA**, Damiano e Fabio D’Innocenzo
2022 – **BILLY**, E. Mazzacurati (in post-produzione)
2022 – **AMUSIA**, Marescotti Ruspoli (in post-produzione)
2022 – **DANTE**, Pupi Avati

Cortometraggi

2019 – **IL PADRE**, D. Capezzani, supervisione di Francesca Archibugi

Teatro

2015 - **RAGAZZI ALLA GUERRA DI TROIA**, regia di G. Angione
2016 - **UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO**, regia di L. Caratto
2016 - **IL PICCOLO PRINCIPE**, regia di G. Angione
2016 - **VISIONARIA**, apertura e chiusura per il concerto di Fabio Concato
2018 - **MASK V**, a cura di Michele Monetta
2018 - **MY GENERATION**, a cura di Francesco Manetti, regia di T. Capodanno
2019 - **I PRETENDENTI**, regia di V. Villa
2019 - **FORSE C'È ABBASTANZA CIELO SU QUESTI PRATI**, regia di E. Cosimi
2019 - **CHE COS'È UN UOMO?**, regia di L. Siracusa
2019 - **HELL IN A CELL**, a cura di Francesco Manetti e Monica Vannucchi,
regia di A. Lucchetta
2019 - **SENATO E CULTURA**, lettura con Margherita Buy
2019 - **SULLA RIVA DI UN LAGO**, a cura di Giorgio Barberio Corsetti,
regia di L. Siracusa
2020 - **IL MISANTROPO**, di Molière, regia di A. Baracco
2020 - **SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE**, di L. Pirandello,
regia di L. Siracusa
2020 - **I DUE GENTILUOMINI DI VERONA**, di W.Shakespeare, regia di A. Baracco

Riconoscimenti

- 2021, “Festival di Venezia 2021”, in concorso per il film “America Latina” dei fratelli D’Innocenzo

ALESSANDRO SPERDUTI

Alessandro Sperduti è un attore italiano, è nato il 8 luglio 1987 a Roma (Italia)

Filmografia

- 2000 – **HEAVEN**, Tom Tykwer
- 2002 – **LA SETTA DEI DANNATI**, Brian Helgeland
- 2002 – **I AM DAVID**, Paul Feig
- 2003 – **PRIMA DAMMI UN BACIO**, Ambrogio Lo Giudice
- 2009 – **SBIRRI**, Roberto Burchielli
- 2009 – **MENO MALE CHE CI SEI**, Luis Prieto
- 2011 – **COME È BELLO FAR L'AMORE**, Fausto Brizzi
- 2014 – **TORNERANNO I PRATI**, Ermanno Olmi
- 2015 – **UN BACIO**, Ivan Cotroneo
- 2017 – **UNA QUESTIONE PRIVATA**, F.&P. Taviani
- 2017 – **LA MUSICA DEL SILENZIO**, Michael Radford
- 2018 – **MOLLAMI**, Matteo Gentiloni
- 2018 – **PAUL, APOSTLE OF CHRIST**, Andrew Hyatt
- 2019 – **TRE PIANI**, Nanni Moretti
- 2020 – **I CASSAMORTARI**, Claudio Amendola
- 2021 – **DANTE**, Pupi Avati

Televisione

- 1997 – **IL TESORO DI DAMASCO**, José Maria Sanchez
- 1998 – **CRISTALLO DI ROCCA**, Maurizio Zaccaro
- 1999 – **VOLA SCIUSCIU'**, Joseph Sargent
- 1999 – **LUI E LEI 2**, Elisabetta Lodoli
- 2000 – **DISTRETTO DI POLIZIA**, Renato De Maria
- 2001 – **DISTRETTO DI POLIZIA 2**, Antonello Grimaldi
- 2001 – **SARÒ IL TUO GIUDICE**, Gianluigi Calderone
- 2003 – **NOI**, Peter Exacoustos
- 2004 – **ORGOGGIO - CAPITOLO SECONDO**, Giorgio Serafini e Vittorio De Sisti
- 2005 – **SENZA VIA D'USCITA - UN AMORE SPEZZATO**, Giorgio Serafini
- 2005 – **ORGOGGIO-CAPITOLO TERZO**, Giorgio Serafini e Vincenzo Verdecchi
- 2007 – **FUGA CON MARLENE**, Alfredo Peyretti
- 2007 – **CATERINA E LE SUE FIGLIE**, Vincenzo Terracciano e Luigi Parisi
- 2008 – **I LICEALI**, Lucio Pellegrini e Giulio Manfredonia
- 2009 – **I LICEALI 2**, Lucio Pellegrini e Francesco Amato
- 2009 – **LE COSE CHE RESTANO**, Gianluca M. Tavarelli
- 2010 – **RIS 7**, Francesco Miccichè
- 2010 – **LA FUGA DI TERESA**, Margarethe Von Trotta
- 2012 – **UN MATRIMONIO**, Pupi Avati
- 2013 – **A TESTA ALTA – I MARTIRI DI FIESOLE**, Maurizio Zaccaro
- 2013 – **NARCOTICI 2**, Michele Soavi

2015 – **I MEDICI – MASTERS OF FLORENCE**, Sergio Mimica Gezzan
2015 – **LE NOZZE DI LAURA**, Pupi Avati
2018 – **NERO A METÀ**, Marco Pontecorvo
2018 – **IL CONFINE**, Carlo Carlei
2019 – **NERO A METÀ 2**, Marco Pontecorvo
2020 – **LEONARDO**, Dan Percival e Alexis
2021 – **NERO A METÀ 3**, Claudio Amendola

Teatro

1998 – **NOI COME LORO**, regia di **Glauco Onorato**
2009 – **EST OVEST**, regia di **Cristina Comencini**

Cortometraggi

2007– **ZONA ROSSA**, Giorgia Farina

Spot

1997 – **ACQUA ROCCHETTA JUNIOR**
1998 – **SANTA LUCIA GALBANI**

Videoclip

1998 – **T'INNAMORERÒ (MARINA REI)** di **Cosimo Alemà**
2013 – **EN E XANAX** di **Samuele Bersani**

Riconoscimenti

- 2016 – **NASTRO D'ARGENTO** Sezione Premio Biraghi – Premio giovane attore per *Un Bacio* di Ivan Cotroneo